

# *Il Mattinale*

Roma, giovedì 17 dicembre 2015

17/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

[www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)

## **BERLUSCONI DA VESPA IN VENTI FRASI**

p. 2

1. **EDITORIALE: UNITI SI VINCE, A DISPETTO DEI PREPOTENTI** – Ora abbiamo anche la Corte Incostituzionale. Mattarella sciolga le Camere e si voti. Siamo al diapason della negazione di qualsiasi simulacro di democrazia. Il ridicolo pretesto per escludere Forza Italia e tutto il centrodestra dimostra che l'unica opposizione è quella di Berlusconi. Renzi: una vittoria di Pirro. Per un'ora prova a nascondere lo scandalo delle Banche salvate al prezzo dei piccoli risparmiatori. Ma non dura. Commissione di inchiesta, sfiducia a questo governo sfiduciato dagli italiani

p. 7

## **CANTIERE DELLE IDEE**

p. 12

2. **AULA** – Dichiarazione di voto dell'on. Roberto Occhiuto; Interrogazione a risposta immediata dell'on. Roberto Occhiuto

P. 13



---

# **BERLUSCONI DA VESPA IN VENTI FRASI**

---

**1. Bulimia di potere. “Noi lasciavamo posti a opposizione, Renzi no”**

“Questo premier estende i suoi interventi ovunque e pone i suoi uomini dovunque mentre noi lasciavamo sempre una percentuale di nomine alle opposizioni”.

**2. Sfiducia politica, non personale. “Mozione contro governo illegittimo”**

“Come Fi non abbiamo mai presentato una mozione di sfiducia personale invece abbiamo aderito alla richiesta dei nostri alleati per una mozione di sfiducia contro questo governo. Ci sono ragioni infinite e grandissime per presentarla, non è un governo legittimo votato dagli italiani è un governo che sta lì a governare contro il voto degli italiani”.

**3. Coerenza. “Mozione contro Boschi? Fi si astiene o lascia Aula”**

“Devo ancora interpellare i capigruppo ma per coerenza o ci asterremo o usciremo dall'Aula”.

**4. Riforma pro domo sua. “Renzi cambia sistema per diventare dominus”**

“Renzi sta cambiando il sistema per diventare il dominus assoluto”.

**5. Al voto! “Se fossi Mattarella scioglierei Camere”**

“Se fossi presidente della Repubblica scioglierei il Parlamento ed andrei alle elezioni”.

**6. Al voto!/bis. “Vorremo elezioni domani, siamo in non democrazia”**

“Noi le elezioni politiche le vorremo domani per mettere fine a questa situazione di non democrazia”.

**7. La prima slealtà. “In patto Nazareno anche nomina del Capo Stato”**

“Abbiamo votato quell'accordo perché dentro c'era anche l'accordo per la nomina del Capo dello Stato”.

**8. Corte incostituzionale. “Grave in Consulta nessuno centrodestra”**

“Dico solo che è molto grave che la Consulta non abbia al suo interno nemmeno un giudice che sia del centrodestra, che oggi tra gli elettori è la componente più importante”.

**9. Uniti si vince. “Centrodestra un punto sopra Pd”**

“Fi oggi è al 12,5%, la Lega al 15% e Fdi al 5%. Siamo un punto sopra il Pd. Se dovessi seguire le preghiere dei miei amici o familiari che dicono che ho dato abbastanza al mio Paese e che devo fare altro, Fi andrebbe sotto il 10%”.

**10. Uniti si vince/bis. “Candidato premier? Ci sarà accordo, o primarie”**

“Ci sarà modo di trovare un accordo oppure come ultima istanza le primarie ma molto regolamentate”. “Abbiamo deciso di approfondire ancora la nostra indagine sul migliore candidato possibile e ci siamo dati l'impegno anche su chi oggi

ha chi più o meno probabilità di non dire nulla. La scelta si farà nei primi due mesi anno 2016”. Quando alla Meloni che vorrebbe candidarsi ma in campo c'è Marchini Berlusconi spiega: “Questa domanda la dovete fare alla signora Meloni”. E a Vespa che gli chiede allora perché si fanno i vertici, l'ex premier risponde: “Lei è abituato a Renzi che decide tutto lui, io sono democratico e ascolto tutti”.

### **11. Porte aperte. “La maggioranza di Ncd non vuole stare a sinistra”**

“Io credo fortemente nella possibilità di un cambiamento della situazione. Dentro Ncd una maggioranza non vede di buon occhio la collocazione a sinistra del partito. Salvini si focalizza su Alfano ma io penso e spero che nelle situazioni locali anche per interesse si arriverà in molte situazioni ad un passaggio di Ncd nel centrodestra”.

### **12. Candidati a Milano. “Colloqui per la vittoria”**

“A Milano abbiamo in corso dei contatti con vari candidati. Sallusti con grande generosità si è messo a disposizione, spiegando però che lui si ritira ove trovassimo un candidato capace di vincere le elezioni. Ho in programma un incontro con Stefano Parisi questa settimana”.

### **13. Benvenuto. “Della Valle in campo? Magari facesse scarpe a Pd”**

“Non come un avversario. Magari Della Valle scendesse in campo e facesse le scarpe alla sinistra. Quando al fatto che possa fare il candidato premier, il Cavaliere aggiunge: “Non posso dirlo solo io”.

**14. Tetto illiberale. “Cambiare norme su finanziamento ai partiti”**

“Il sistema dei finanziamenti ai partiti deve essere cambiato. Deve essere tolta la norma sul tetto dei finanziamenti dei privati. Io come al solito volevo aiutare Fi ma non potevo farlo altrimenti commetterei un reato”.

**15. Delusione giustificata. “Gente disgustata da questa politica e politici”**

“Questa politica e questi politici disgustano gli elettori. 26 milioni di aventi diritto che non vogliono andare a votare, sono delusi e rassegnati e pensano che il loro voto non conti nulla”.

**16. Ora e sempre coi risparmiatori. “La gente sia tutta risarcita”**

“Sono contrario a questa idea malsana degli arbitri. Le banche sono un fenomeno di sicurezza non possono diventare un fenomeno di rischio. 30.000 persone devono essere tutte risarcite. Vanno pubblicati i nomi di chi ha ricevuto soldi da queste banche e non li ha restituiti provocandone così il dissesto. Così si vede se ci sono vicinanze tra queste persone e la politica”.

**17. Controllore sotto esame. “Unico compito Bankitalia è vigilare”**

“La Banca d'Italia avendo noi perso la sovranità della moneta nazionale, ha come unico compito quello di vigilare le banche italiane. Va approfondita l'analisi. Quanto alla Consob non credo che abbia delle colpe perché' si occupa solo di vigilare sulle comunicazioni che vengono fatte”.

**18. Il futuro è vicino. “Con alleati discusso anche la squadra di governo”**

“Non credo di fare un torto a nessuno se rivelo che nel vertice di ieri sera abbiamo parlato della squadra di governo. 12 persone che vengano dal mondo dell'imprenditoria, della cultura, della società, e 8 ministri di cui 3 della Lega, 3 di Fi e 2 di Fdi. Salvini e la Meloni erano d'accordo”.

**19. Gli intoccabili. “Md ha fatto diventare magistratura contropotere”**

“Dentro la magistratura c'è uno strano partito, Magistratura democratica, diventando così un contropotere. Sono anni che non si fa in Parlamento una legge contro il parere dell'Anm. Contro di me sono stati rivolti 66 processi per far fuori l'avversario politico che non consente alla sinistra di prendere il potere”.

**20. Giustizia politicizzata. “Processo Ruby-ter avanti perché' sinistra ha paura di me”**

“Nonostante sia stato assolto si continua ancora perché' questo Berlusconi alla sinistra fa ancora paura e si pensa sia determinante per bloccare la sinistra. Io torno in campo per tenere unito il centrodestra. Volevo tornare nello splendore della mia innocenza dopo la sentenza di Strasburgo ma credo una mia presenza in campo nella regia della coalizione sia importante ed urgente. Prenderò una decisione sul mio ruolo quando la corte di Strasburgo come è sicuro che sia darà la sentenza sulla corte di Cassazione”.

(1)

---

# EDITORIALE

## UNITI SI VINCE, A DISPETTO DEI PREPOTENTI

**Ora abbiamo anche la Corte Incostituzionale. Mattarella sciolga le Camere e si voti. Siamo al diapason della negazione di qualsiasi simulacro di democrazia. Il ridicolo pretesto per escludere Forza Italia e tutto il centrodestra dimostra che l'unica opposizione è quella di Berlusconi. Renzi: una vittoria di Pirro. Per un'ora prova a nascondere lo scandalo delle Banche salvate al prezzo dei piccoli risparmiatori. Ma non dura. Commissione di inchiesta, sfiducia a questo governo sfiduciato dagli italiani**

---

**C**omplimenti, signor presidente Renzi. E' riuscito nel suo capolavoro finale, in piena coerenza con la slealtà che ha caratterizzato i momenti topici del suo esecutivo. Ha inventato anche la Corte Incostituzionale. Ha tenuto fuori dal supremo organo di garanzia il rappresentante della coalizione uscita sconfitta (causa brogli) dello 0,37 per cento dalle urne nel febbraio 2013, e che oggi è data da tutti i sondaggi come prima forza del Paese. In questo è stato coerente con la sua incoerenza con la parola data. Non so lei, ma noi ci ricordiamo

*bene la rottura di quel patto del Nazareno che avrebbe dovuto ripristinare la pace sociale nel Paese, e comprendeva la scelta del presidente della Repubblica. Ha tradito la nostra fiducia scegliendo da sé l'arbitro, dopo aver per 17 volte imposto cambiamenti sia alla legge elettorale sia alla riforma del bicameralismo perfetto. Non si gioca così con la democrazia, non si stiracchiano le regole della Costituzione per farci star dentro quel che confligge con l'essenza stessa della Carta fondamentale: e cioè, articolo 1, "la sovranità appartiene al popolo".*

Interrompiamo qui la comunicazione retoricamente indirizzata al premier, che tanto non ascolta, e riepiloghiamo lo stato delle cose in Italia. Diciamo in Italia, e non semplicemente nella politica italiana, perché l'Italia è più grande di questa piccola politica che a ragione disgusta la maggioranza degli italiani, come ha sostenuto ieri Berlusconi alla presentazione del libro di Bruno Vespa.

Noi, una volta di più, dopo quanto accaduto ieri, proponiamo convintamente la mozione di sfiducia (insieme con la Lega e Fratelli d'Italia) al governo in quanto tale. Per ragioni politiche, di morale politica, senza scivolare nell'attacco personale a questo o quel ministro.

Il governo merita la sfiducia perché: 1) è nato da un colpo di palazzo ad opera di Napolitano, insediando un premier scelto attraverso votazioni, per di più assai dubbie, di un club privato; 2) si basa su una maggioranza abusiva di 130 deputati frutto di una legge elettorale incostituzionale, e su una cinquantina di senatori che hanno tradito i loro elettori; 3) nasce sull'onda di governi senza nessuna connessione con le urne.



C'è una ragione fortissima in più, per chiedere la sfiducia al Parlamento. Sappiamo di non avere i numeri lì dentro. Ma è l'unico posto dove non li abbiamo. Intanto seminiamo il futuro davanti agli occhi del Paese, di questo popolo sovrano ma senza più sovranità.

La preoccupazione della gente comune oggi è rivolta alla sicurezza minacciata. La sicurezza è come la libertà: è un bene indivisibile. Accanto alle nubi oscure del terrorismo propalato dallo Stato Islamico, che non è un fatto dell'altro mondo ma ci implica, c'è un altro elemento di destabilizzazione: si chiama risparmio a rischio.

La sicurezza del lavoro è stata disarticolata dalla crisi globale che in Italia è stata particolarmente dura per le misure infelici imposteci da Mario Monti. Le famiglie hanno retto grazie ai risparmi. Ora questa certezza è messa radicalmente in dubbio dagli ultimi avvenimenti di cui il governo è stato maldestro protagonista.

I risparmiatori derubati saranno anche pochi, rispetto al numero globale dei risparmiatori in Italia. Ma il numero non c'entra. C'entra il fatto che sono finiti sul lastrico per l'incompetenza del governo (o peggio per oscuri intrecci di potere) che non hanno saputo dotare di paracadute i soggetti più deboli. C'entra l'incrinatura sostanziale della fiducia nel sistema bancario. Questa insicurezza mina la pace sociale, turba esistenzialmente milioni e milioni di persone. Così come - fatta salva la differenza ovvia delle tragedie - non si può dire che la minaccia terroristica è di scarso rilievo, perché finora di italiani ne sono deceduti quattro al pardo di Tunisi e una a Parigi. Dire che sono

pochi è puro cinismo, e non tiene conto minimamente della psicologia delle masse.

A questa doppia insicurezza se ne somma una terza: l'insicurezza democratica. A quella a riguardo del terrorismo, con l'Italia incapace di incidere nella costruzione di una coalizione internazionale contro il terrorismo islamico, come già riuscì a Berlusconi a Pratica di Mare nel 2002; e quella a proposito del risparmio; si aggiunge l'ostinazione di questo governo nell'imporre la volontà di una parte minoritaria a tutti gli italiani, in sfregio delle elementari regole che governano i sistemi occidentali.

Per questa ragione siamo decisi a sfiduciare il governo. Riversiamo su di lui la sfiducia che c'è verso Renzi e la sua squadra da parte del popolo italiano. E dovrebbe decidersi a esibire un po' delle proprie prerogative di garante dell'unità della nazione il Capo dello Stato.

In realtà, osserviamo come quella di Renzi, vantata dai giornaloni come una sua grande vittoria, sia in realtà la classica vittoria di Pirro. Ha dimostrato davanti al Paese che il suo decisionismo serve solo a consolidare le proprie giravolte politiche, la sua bulimia di potere. Il pretesto di una contesa in aula con il capogruppo di Forza Italia, per giustificare la lacerazione dello spirito costituzionale, è puerile. In realtà porta alla luce del sole quello che sotteraneamente tramava da tempo: un accordo con il Movimento Cinque Stelle, che rivela qui la sua natura autentica di opposizione "gialla" (come veniva definito alla Fiat il sindacato funzionale agli interessi del padrone). Propagandisticamente i grillini si accreditano come forza antisistema, nella pratica golosamente si appropriano dei

posti che Renzi offre loro, pur di punire chi fa l'unica opposizione da lui temuta: quella basata non sulla cagnara ma sui numeri, sulle precise contestazioni a mance e marchette, fatte passare per grandi aiuti ai poveri.

Così, per un'ora, questo successo truffaldino nella scelta dei giudici costituzionali è utilizzato da Renzi per occultare l'altra truffa, quella che il suo governo, in combinato disposto con una Banca d'Italia straordinariamente prudente con le quattro banche fallite e le loro operazioni, ha lasciato si perfezionasse contro migliaia di famiglie, che sono la nostra gente.

Noi insistiamo: commissione di inchiesta, sfiducia a questo governo sfiduciato dagli italiani, una sfiducia politica, non personale. A questo proposito, come facemmo giù nell'ottobre del 1995, quando si presentò il primo caso di sfiducia personale, nei riguardi del ministro della Giustizia Filippo Mancuso, usciremo dall'aula: non riteniamo questa pratica morale e legittima. E non ci importa che quest'arma è stata usata più volte dal Partito democratico: non riusciranno a trasformarci nel loro doppio. Siamo diversi. Siamo il futuro, in unità con il centrodestra intero, che da questa esibizione di protervia renziana, esce rafforzato nella sua volontà politica e nella sua coesione.

---

## CANTIERE DELLE IDEE

---

Da cittadini di uno dei Paesi più avanzati del mondo, il nostro obiettivo primario è che **l'Italia progredisca nel solco della sua tradizione**. Per recuperare il tempo perduto non basta ipotizzare una crescita dello 0,9% (sempre che la previsione possa essere confermata).

La distanza dagli altri Paesi Europei, che crescono del doppio, è destinata ad aumentare ulteriormente, alimentando una deriva dalla quale diventerebbe poi difficile uscire.

**Occorre invertire subito la rotta** per porre rimedio ai danni prodotti negli ultimi anni dalle scelte irresponsabili dei governi Monti-Letta-Renzi. **Occorre cambiare strada e strategie**. Puntare sulla crescita, mobilitando tutte le energie disponibili.

**Per il bene del Paese il centrodestra deve marciare unito sotto il vessillo di un programma condiviso**. Un brainstorming per ristabilire un centro di gravità comune e ridare fiducia a tutte quelle persone che hanno deciso, Anche nelle ultime elezioni regionali, di non andare a votare. L'area moderata esiste e non si è ridotta nei numeri. Uniti si vince.



(2)

---

**AULA**

**DICHIARAZIONE DI VOTO  
DELL'ON. OCCHIUTO;  
INTERROGAZIONE A RISPOSTA  
IMMEDIATA DELL'ON. OCCHIUTO**

---

*DICHIARAZIONE DI VOTO DELL'ON. ROBERTO OCCHIUTO in merito alle “Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 dicembre 2015”*

Grazie, signora Presidente.

**G**Io ho grande rispetto dei sottosegretari seduti al banco del Governo, che, è evidente, hanno titolo e competenze per rappresentare il Governo in questa discussione. Mi lasci osservare, però, signora Presidente – e lo faccio perché lo possa osservare la Presidenza della Camera – che trovo sconcertante che il Presidente del Consiglio, dopo le sue comunicazioni e, soprattutto, dopo la sua replica, che io definirei un comizio per utilizzare il Parlamento come cassa di risonanza, ora non sia qui ad ascoltare i rappresentanti del Parlamento nelle dichiarazioni di voto! Se fosse qui, mi rivolgerei a lui, a Renzi – e lo farei attraverso la Presidenza della Camera –, che nelle sue comunicazioni ci ha detto che si presenterà al prossimo Consiglio europeo proponendo quello che Renzi stesso ha definito l'approccio italiano ai problemi della sicurezza e dell'Europa, per dirgli che tale approccio ci è sembrato, come al solito, omissivo e superficiale di fronte alla drammatica emergenza posta dal proliferare dei fenomeni terroristici e di fronte alla necessità di dimostrare coraggio e determinazione per estirpare la violenza terroristica, a cominciare dai teatri dai quali essa si origina e si propaga in tutto il mondo occidentale. Noi non siamo affatto convinti dell'approccio che il Presidente del Consiglio ha suggerito e siamo sicuri che neanche l'Europa lo apprezzerà. Renzi ha richiamato, a dimostrazione di questo approccio, i recenti interventi previsti nella legge di stabilità sulla sicurezza. Ha citato come esempi le azioni per la cyber sicurezza previste nella legge di stabilità, ma mentre evoca con la solita vis retorica – ormai conosciuta e incapace di abbindolare alcuno – l'importanza della cyber sicurezza, omette di assumere impegni per evitare la

Il Mattinale – 17/12/2015

chiusura di moltissimi presidi di polizia postale, che il Governo sta progettando, invece, di chiudere, e che rappresentano un'infrastruttura necessaria per la sicurezza digitale. Ha citato, ancora, gli 80 euro per gli operatori della sicurezza, che neanche loro vorrebbero, perché li ritengono, giustamente, soltanto un espediente per evitare gli adeguamenti contrattuali che meritano e che chiedono. Proprio sugli 80 euro – nel suo comizio di replica, con un nervosismo che comprendiamo e che sicuramente comprendono gli italiani che registrano questo nervosismo per i fatti accaduti nelle ultime settimane, e che hanno visto protagonisti esponenti del Governo, a cominciare dal Presidente Renzi – si è arrampicato sugli specchi. Nel suo comizio ha utilizzato il Parlamento come cassa di risonanza per le sue dichiarazioni e per la sua retorica, così come ha fatto per i giornali, per le televisioni, facendo la lista dei buoni e la lista di proscrizione di quelli che buoni non sono e, anzi, sono cattivi; è inaccettabile, dimostra che abbiamo un Presidente del Consiglio che, nonostante non sia eletto dagli italiani, non ha capito che, proprio per quello, dovrebbe avere più rispetto delle regole e della dignità del Parlamento, che non può essere utilizzato e strumentalizzato per la sua comunicazione politica. Ha dimenticato di dire, sugli 80 euro, che avrebbe potuto sbloccare i contratti del comparto sicurezza e che, invece, non l'ha fatto, perché, se in questa legge di stabilità, fatta in deficit, ci sono le risorse per le mance elettorali che ha previsto, forse queste risorse avrebbe davvero potuto utilizzarle in maniera più appropriata per dare sostegno a quanti garantiscono la nostra sicurezza. Ma su questa misura, se non vuole ascoltare noi, ascolti almeno il personale della sicurezza, che questo intervento contesta in tutte le sue articolazioni di rappresentanza. Ha citato, infine, l'investimento in mezzi che proprio le Forze che si occupano di garantire la nostra sicurezza giudicano assolutamente insufficienti. Il primo passo avrebbe dovuto essere quello di dare alle forze dell'ordine gli strumenti necessari per poter procedere con efficacia al riconoscimento dei migranti, trattenendo coattivamente, anche per tre giorni, chi rifiuta l'identificazione – su questo proprio Forza Italia ha una sua proposta di legge, primo firmatario è l'onorevole Fontana – e procedendo all'immediata espulsione di chi rifiuta il riconoscimento, perché opporsi all'identificazione è già un reato per il nostro codice penale. Ha detto che gli investimenti in sicurezza necessitano di investimenti in cultura. Noi sosteniamo ogni investimento in cultura, in istruzione e in formazione – e ci mancherebbe altro – ma questi sono investimenti che i Governi debbono fare, perché da questi dipende il futuro delle nostre generazioni. Non è onesto utilizzare come spot elettorale questo argomento – l'investimento in cultura – per finanziarlo attraverso le risorse sulla sicurezza, in maniera strumentale, mentre la casa brucia. Lei, mi rivolgo al Presidente del Consiglio che non c'è per il tramite della Presidenza della Camera, ha richiesto di non erigere steccati e poi non ha avuto neanche l'onestà di riconoscere che proprio i Governi Berlusconi sono stati gli ultimi ad avere avuto una chiara politica estera,

favorendo, per esempio, l'accordo tra America e Russia a Pratica di Mare, oppure avvertendo inascoltati la comunità internazionale dell'errore di un intervento in Libia, che avrebbe provocato il caos che oggi registriamo in quell'area. Quanta ironia, in quel periodo, anche dai banchi della sinistra, sul rapporto tra Berlusconi e Gheddafi. Non è con il tono del Presidente del Consiglio che si può venire in quest'Aula e chiedere alle opposizioni, facendo la lista dei buoni e dei cattivi, di non erigere barricate. Siete stati accondiscendenti, anche troppo, con l'Europa e oggi vi lamentate perché l'Europa ci contesta la mancata identificazione dei migranti. Il Presidente del Consiglio ha definito strabiliante la procedura europea di infrazione per non aver identificato gli immigrati; l'Europa oggi chiede al Governo, chiede all'Italia, un'accelerazione nel dare cornice legale all'attività di hotspot, in particolare per permettere l'uso della forza per la raccolta delle impronte e prevedere di trattenere più a lungo i migranti che oppongono resistenza. Bene, benissimo ! Riteniamo sia giusto pretendere da chi vuole venire in Italia che non abbia timore di farsi identificare; vorrei ricordare, però, che il centrodestra, ciò che oggi chiede l'Europa, cioè di permettere, anche con la forza eventualmente, la raccolta delle impronte digitali degli immigrati, lo chiede da sempre, e da sempre la sinistra risponde a questa legittima pretesa tacciando il centrodestra di razzismo e di squadristico. Siete stati accondiscendenti con l'Europa anche quando questa ignorava, con il consenso anche del nostro Ministero dell'interno, il rapporto esistente tra l'immigrazione clandestina e la microcriminalità, o peggio tra l'immigrazione clandestina e il terrorismo islamico; ora, dopo i fatti di Parigi e gli arresti recenti, questo rapporto è un dato di fatto, eppure l'Europa, quando parla dell'Italia, ci dice che il vostro Governo su questi temi è persino più indietro della Grecia. Non contesti l'Europa, Presidente Renzi, sulla legittima richiesta di identificare anche con la forza gli immigrati clandestini; la contesti, invece, quando ci chiede altri hotspot senza assumere alcun impegno per una comune politica di ricollocamento e di rimpatrio (Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente). Dica all'Europa che noi chiediamo da tempo di promuovere nuovi hotspot ai confini dei Paesi da dove hanno origine i flussi migratori. Signor Presidente del Consiglio che non c'è, lei ha dilapidato un patrimonio di credibilità straordinario, in Europa come in Italia. Così come ha fatto con gli italiani, si è presentato davanti ai suoi partner europei come ragazzo coraggioso e anche un po' spavaldo, capace di fare grandi cose; ha ricevuto all'inizio una grande apertura di credito, che non è stato capace di mettere in seguito a profitto, in Europa proprio come è avvenuto in Italia, quando prima ha illuso gli elettori, poi i suoi alleati e infine persino la parte più moderata della sua opposizione, dimostrandosi presto inaffidabile per tutti quelli che le avevano dato fiducia. La verità è che ora, signor Presidente del Consiglio, lei si presenta ad ogni vertice internazionale, ad ogni Consiglio europeo, più debole di com'era a quello precedente. Questo deficit di fiducia è un problema per il nostro Paese ed espone il

nostro Paese all'irrelevanza in Europa. Vorrei dire che noi abbiamo tenuto sempre un atteggiamento di grande responsabilità. Lo dico in conclusione: abbiamo votato a favore di tutti i provvedimenti che prevedevano il finanziamento delle missioni internazionali di pace che vedono impegnate migliaia di straordinari giovani militari italiani. Persino l'ultima volta, ad aprile, quando il Presidente del Consiglio si è presentato in Parlamento meno nervoso di oggi, abbiamo ritenuto di non doverlo indebolire, nell'interesse del Paese, affinché potesse difendere con un mandato parlamentare il più ampio possibile e con più vigore le ragioni dell'Italia. Il Presidente del Consiglio, invece, non è mai riuscito a far valere le ragioni del suo Paese, e questa volta, dopo le sue comunicazioni intrise di vuota retorica e soprattutto dopo la sua inaccettabile reazione nel comizio di replica, non ce la sentiamo di darle un mandato in bianco. Abbiamo presentato una risoluzione che voteremo insieme alle risoluzioni del centrodestra. Del nostro Presidente del Consiglio – e concludo – non si fida più nessuno, non avrà dunque neanche la nostra fiducia.

\*\*\*

***INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELL'ON. ROBERTO OCCHIUTO: “Elementi in relazione al rispetto dei presupposti formali e sostanziali per l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto-legge n. 183 del 2015, recante disposizioni urgenti per il settore creditizio – n. 3-01903”***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Occhiuto ha facoltà di illustrare l'interrogazione Brunetta e Occhiuto n. 3-01903, concernente elementi in relazione al rispetto dei presupposti formali e sostanziali per l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto-legge n. 183 del 2015, recante disposizioni urgenti per il settore creditizio (Vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata), di cui è cofirmatario, per un minuto.

**ROBERTO OCCHIUTO.** Grazie Presidente, unitamente al presidente del gruppo di Forza Italia Renato Brunetta, abbiamo inteso presentare questa interrogazione per chiedere al Governo, per il suo tramite, Ministro, di fare chiarezza in ordine alla vicenda dei risparmiatori truffati dalle banche che hanno visto azzerati i loro risparmi per effetto del decreto del 22 novembre scorso. In particolare, ci interessa sapere se siano stati rispettati tutti i presupposti formali e sostanziali previsti dalla



normativa sul conflitto di interessi e se, cioè, per esempio, il Presidente del Consiglio Renzi e la Ministra Boschi hanno partecipato alla discussione e alla votazione del decreto. E ci interesserebbe sapere anche, Ministro, siccome lei ha dichiarato necessarie misure umanitarie e in questo modo ha implicitamente ammesso un riconoscimento di responsabilità da parte del Governo sulla vicenda, con quanta chiarezza siano stati affrontati le fasi tecniche e i passaggi che hanno anticipato l'approvazione del decreto in questione.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Pier Carlo Padoan, ha facoltà di rispondere.

**PIER CARLO PADOAN,** ministro dell'Economia e delle Finanze. Grazie Presidente, innanzitutto occorre dissipare un equivoco: il decreto-legge n. 183 del 2015 reca solo alcune semplificazioni procedurali e disposizioni collaterali alle procedure di risoluzione. L'avvio di tali procedure è stato disposto con provvedimento della Banca d'Italia approvato dal Ministro dell'economia e delle finanze. Il programma di risoluzione è contenuto solo in questi provvedimenti ed è stato oggetto di confronto con la Commissione europea che poi ha emesso la propria decisione positiva. Il decreto-legge ha un ambito estremamente circoscritto. Esso è volto a consentire la tempestiva costituzione delle bridge bank nel processo di risoluzione, a definire un quadro normativo certo sulle modalità con cui saranno raccolti i contributi da parte del settore bancario al Fondo di risoluzione nazionale e a definire le modalità di applicazione della disciplina della conversione in credito d'imposta delle attività. Non si comprende, dunque, quale delle situazioni di conflitto di interesse, come definito dalla legge n. 215 del 2004, sarebbe sussistente nel caso di specie. Per quanto riguarda, poi, la tesi di un progetto alternativo di ricapitalizzazione delle banche attraverso il Fondo di tutela dei depositanti, se questo fosse praticabile per la Commissione europea e sia stato il Governo ad optare per una diversa strada, questo sarebbe confermato, secondo gli interroganti, anche dalla proposta di emendamento sulla costituzione del Fondo di solidarietà che, prevedendo che le risorse finanziarie siano messe a disposizione del Fondo di tutela dei depositanti, dimostrerebbe che il suo utilizzo sarebbe stato possibile. Bisogna chiarire che inizialmente era stato sottoposto alla Commissione europea un progetto che in effetti prevedeva la ricapitalizzazione delle banche da parte del Fondo di garanzia dei depositanti. La Commissione non aveva sollevato dubbi sotto il profilo della compatibilità con il quadro degli aiuti di Stato. Tuttavia, il fatto che l'intervento del Fondo sia assimilato ad un intervento dello Stato avrebbe comunque comportato l'avvio di una risoluzione.

In sintesi, il progetto di ricapitalizzazione da parte del Fondo interbancario, seppure in linea con le regole sugli aiuti di Stato, non era ritenuto compatibile con la disciplina della risoluzione. In relazione, infine, alla considerazione che

l'emendamento sul Fondo di solidarietà dimostrerebbe che invece l'intervento sarebbe stato possibile, ricordo semplicemente che gli interventi a favore dei risparmiatori sono cosa ben diversa da quelli della ricapitalizzazione delle banche.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Occhiuto ha facoltà di replicare, per due minuti.

**ROBERTO OCCHIUTO.** Beh, ministro, lei ha implicitamente dato ragione ai nostri dubbi perché non ha risposto al nostro interrogativo, non ci ha detto se il Presidente Renzi e la Ministra Boschi hanno partecipato alla discussione e al voto sul decreto. Mi lasci dire che la sua risposta dimostra che il gruppo di Forza Italia ha fatto bene a proporre una mozione di sfiducia al Governo Renzi, insieme agli altri gruppi di centrodestra, perché il Governo Renzi merita tutta la nostra sfiducia, la stessa sfiducia che ha nei confronti del Governo Renzi il popolo italiano per le ragioni oscure che hanno determinato l'approvazione di questo decreto, in fretta, con dilettantismo, in un quadro di opacità e conflitti di interesse, distruggendo la fiducia dei cittadini nel sistema bancario e del risparmio e riducendo sul lastrico migliaia di italiani. Non una sfiducia individuale, Ministro, perché non appartiene alla storia di Forza Italia e alla nostra morale la sfiducia individuale. Semmai è appartenuta nel corso degli anni alla sinistra che più volte ha fatto ricorso alla sfiducia individuale, a cominciare dal 1995 quando venne posta sul ministro della Giustizia Mancuso solo perché era sgradito all'allora Presidente della Repubblica. Ci opponemmo allora e preferiamo oggi la sfiducia al Governo che riteniamo in solido responsabile per il pasticcio che avete creato. Mi lasci dire, però, ministro, che troviamo odioso il doppiopesismo della sinistra sulla sfiducia individuale che più volte ha proposto. E la sinistra oggi, invece, si straccia le vesti perché le opposizioni chiedono chiarezza. Ancor più odioso troviamo il doppiopesismo che la sinistra fa sul conflitto di interessi. Per anni ci avete detto che questo conflitto di interessi riguardava il centrodestra e Berlusconi. Eppure, l'evidenza degli interessi del Presidente del Consiglio Berlusconi, fino a un momento prima grande imprenditore, è stato in sé un fattore di grande trasparenza per i cittadini: 220 milioni di voti in vent'anni sono stati una risposta chiara anche a calunnie politiche e a guerre giudiziarie. Concludo, Presidente, dicendo che ora un Governo non eletto da nessuno guarda con fastidio a chi chiede chiarezza, a chi invoca di risolvere il conflitto d'interesse, secondo la regola della doppia morale che troviamo davvero inaccettabile.